



Irlanda

Wilson e i padroni di Belfast

Fino a quando nell'Ulster l'odio religioso terrà artificialmente separate masse cattoliche e protestanti l'asse Londra-Belfast potrà controllare le improvvise vampate di rivolta che infiammano ormai periodicamente i disperati ghetti urbani nell'Irlanda del Nord.

di Robin Blackburn (*)

Belfast, agosto. Probabilmente ad un osservatore superficiale i drammatici avvenimenti della settimana scorsa nell'Ulster sono sembrati un'insurrezione di esponenti della comunità cattolica contro l'oppressione di cui da tanto tempo sono vittime. Ma un'interpretazione del genere non tiene conto di uno dei fattori fondamentali della situazione, cioè il carattere difensivo della reazione nelle zone cattoliche. L'attuale conflitto ha avuto inizio il 12 agosto, quando l'organizzazione protestante militante nota con il nome di *Derry Apprentices* ("Gli Apprendisti di Derry") ha effettuato la sua tradizionale marcia intorno alle mura di Londonderry. Questa marcia è, per la minoranza cattolica, un deliberato ed umiliante ricordo di secoli di subordinazione al predominio protestante sul quale si fonda il governo britannico. La mancata proibizione della marcia da parte del governo unionista

* Da www.essex.ac.uk (traduzione)

Ha studiato e insegnato Sociologia alla LSE e a Oxford negli anni sessanta, con interessi incentrati sulla sociologia storica, la teoria sociale critica, il capitalismo moderno e il terzo mondo, pubblicando studi sulla rivoluzione cubana e curando un'indagine sugli approcci critici, *Ideologia nelle scienze sociali* (1972). Il lavoro successivo esplora la formazione istituzionale del mercato, la dinamica dello sviluppo capitalista e la selezione storica delle strutture di potere e ideologia. Un filone di questo lavoro analizza le dinamiche della schiavitù, della resistenza degli schiavi e dell'anti-schiavitù, incarnate in due libri *The Making of New World Slavery: from the Baroque to the Modern, 1492-1800* (1997) e *The Overthrow of Colonial Slavery, 1776-1848* (1988). Queste opere guardano alla formazione di ideologie razziali e identità nazionali in un mondo assediato dalla rivalità e in transizione verso la modernità. L'altro filone riguarda i tentativi del 20. secolo di sopprimere o controllare il mercato e il funzionamento delle istituzioni finanziarie di oggi, il primo che porta a *Fin de Siècle*, un lungo saggio sulla caduta del comunismo pubblicato in *After the Fall* (1992), e il secondo uno studio intitolato *Il nuovo collettivismo* pubblicato nel numero di gennaio/febbraio 1999 di *New Left Review*, che successivamente costituiscono la base di *Banking and Death, or Investing in Life* (2002). Recenti incarichi accademici sono stati presso la New School for Social Research (New York), King's College, Cambridge (1998-9), FLACSO (Latin American Social Science Faculty), Quito, Ecuador (1994-5) e il Woodrow Wilson Centre, Washington D.C., US (1993-4). Membro del comitato editoriale di *New Left Review* dal 1962 ed editore (1981-99); consulente editoriale dal 1970.

dell'Ulster è stata una chiara confessione di debolezza, ed ha dimostrato la dipendenza della cricca unionista al potere - formata da proprietari terrieri e borghesi - dai piccoli borghesi e dalla massa proletaria protestante. Senza l'appoggio delle masse protestanti (che in massima parte sono sfruttate almeno quanto i cattolici) il regime unionista crollerebbe; per questa ragione occorre far loro delle concessioni. Negli ultimi anni è stato sempre più difficile concedere qualcosa sul piano economico. Perché il ristagno dell'economia dell'Ulster si è accoppiato alla crisi economica britannica. La disoccupazione, una grave penuria di alloggi e l'impoverimento dei servizi sociali, costituiscono lo sfondo del grave conflitto sociale. A Derry, ad esempio, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 20 per cento, e se la disoccupazione ha colpito soprattutto i cattolici, la percentuale dei disoccupati è elevata anche tra i protestanti. Questi ultimi hanno reagito alle difficoltà economiche appoggiando con un crescente fanatismo il sistema di discriminazione religiosa che li pone un gradino più su dei cattolici.

Ma la questione non è solo economica: il protestantesimo si nutre di una sorta di orgoglio comunale che rappresenta un potente fattore di compensazione per la miseria economica dei protestanti. L'efficace demagogia del reverendo Ian Paisley, con le sue intonazioni populiste e fasciste, ha dimostrato di costituire una minaccia tanto per la classe dirigente unionista quanto per i cattolici. Di qui sono derivate certe disgraziate decisioni del governo, come quella di permettere lo svolgimento della marcia degli *Apprendisti* di Derry.

Era quasi inevitabile che scoppiasse un conflitto, dal momento che la marcia avrebbe portato gli estremisti protestanti nel cuore della zona cattolica. Quasi altrettanto inevitabile era che l'intervento della polizia avrebbe aggravato il conflitto invece di ripristinare la "legge e l'ordine"; e infatti gli scontri sono cominciati quando la polizia, strumento del regime unionista, ha cercato di entrare nella zona cattolica di Bogside con l'appoggio dissimulato di pochi attivisti protestanti. Il drammatico successo degli abitanti di Bogside nella difesa della loro zona nel corso di una battaglia durata tre giorni ha preparato l'esplosione di Belfast. Sembra molto probabile che i protestanti estremisti di Belfast, preoccupati per l'impressione suscitata dal successo della difesa dei cattolici, abbiano deciso che fosse giunto il momento di impartire ai "papisti" una buona lezione. In particolare si era avuta l'impressione che i fatti di Bogside avessero dimostrato che la polizia regolare (*Royal Ulster Constabulary*) non fosse forte abbastanza per ripristinare "l'ordine" nei settori cattolici servendosi dei manganelli e dei gas lacrimogeni. Per questa ragione è comparsa sulla scena, con l'approvazione del governo, l'infame forza speciale *B* costituita esclusivamente da protestanti ed armata di fucili, mitragliatrici, ed una buona dose di fanatismo alla Paisley.

Una volta ancora, il governo unionista aveva capitolato di fronte agli estremisti.

Nella notte del 15 agosto reparti della forza speciale *B*, pesantemente armati, si sono messi a cercare i papisti per le vie di Belfast: al primo segno di disordine da parte dei cattolici hanno cominciato a sparare indiscriminatamente uccidendo cinque persone e ferendone quasi duecento. In quella prima notte di disordini a Belfast sono state incendiate le case di trenta cattolici, e nei giorni successivi il totale degli edifici dati alle fiamme è salito - secondo quanto ha dichiarato il portavoce governativo dell'Ulster - a quattrocento; in alcuni casi sono stati incendiati anche negozi e case di protestanti. Mentre la marcia degli *Apprendisti* di Derry aveva ricevuto l'appoggio di 30 mila protestanti, il terrore protestante di Belfast è stato opera dei più agguerriti militanti concentrati nella forza speciale *B* ed aiutati da alcuni seguaci del reverendo Paisley.

In conseguenza del criminoso attacco della polizia e della forza *B* si è avuta una stupefacente ed impressionante mobilitazione popolare. Come era accaduto a Bogside all'inizio della settimana, l'elementare esigenza della protezione contro l'invasione fisica dei settori cattolici ha provocato un'insurrezione popolare di carattere difensivo: sono state costruite barricate nei principali ghetti cattolici, a Falls Road, Ardoyne, Anderstown. Le barricate erette dai cattolici, che rappresentano circa un terzo della popolazione di Belfast, non erano affatto simboliche; costruite con vecchi autobus ed autocarri, esse costituivano una barriera impenetrabile per le autoblindo degli uomini della forza *B* e della polizia.

Agli attacchi, i difensori delle barricate hanno risposto lanciando sassi e bombe *Molotov*, e successivamente anche sparando con armi da fuoco di piccolo calibro. In ogni isolato sono stati

organizzati comitati di difesa incaricati di vigilare sulle barricate, provvedere all'evacuazione delle famiglie dai punti più esposti (venerdì i cecchini protestanti hanno ucciso tre persone), stabilire posti di guardia e controllare l'entrata e l'uscita dalla zona cattolica.

Come a Bogside, nelle aree cattoliche liberate sono entrate in funzione stazioni radio, tipografie ed officine per la fabbricazione di bombe *Molotov*.

L'arrivo delle truppe britanniche non ha minimamente influito su questi preparativi anche se, per il momento, ha fatto cessare gli scontri fra le due comunità.

Due sono le forze politiche che animano la difesa cattolica: la corrente repubblicana tradizionale e la Democrazia Popolare che è collegata con il movimento studentesco. Prima degli avvenimenti della settimana scorsa, l'importanza dei repubblicani era in declino. Indubbiamente l'Esercito Irlandese Repubblicano (IRA) - che può essere considerato come la branca militare del movimento repubblicano - sembrava ancora identificarsi con il sogno apparentemente irraggiungibile di un'Irlanda unita, da realizzare con l'ausilio di attacchi terroristici contro il regime protestante. In realtà un quadro del genere non è esatto: infatti da qualche tempo molti capi dell'IRA cercano di sviluppare una strategia urbana non terroristica che si propone anche di creare una frattura tra la cricca dirigente unionista e la sua base di massa protestante. Dal canto suo la Democrazia Popolare, operando in seno al movimento per i diritti civili, si è fatta avanti nell'ultimo anno grazie alle sue campagne a favore dell'eguaglianza sociale per la minoranza cattolica: ad esempio le campagne "un uomo, un voto", "un uomo, un lavoro", "una famiglia, una casa", ecc ... In massima parte gli aderenti alla Democrazia Popolare sono socialisti rivoluzionari che auspicano la formazione di una repubblica unitaria irlandese di lavoratori dopo il rovesciamento dei regimi attualmente al potere tanto a Dublino quanto a Belfast. Per il momento essi accettano il legame con la Gran Bretagna mentre mobilitano le masse cattoliche per appoggiare le rivendicazioni di provvedimenti elementari di giustizia sociale, rivendicazioni che il regime unionista non può accogliere senza entrare in conflitto con la propria base di massa.

I democratici popolari mettono in risalto il loro anti-settarismo e cercano continuamente di prender contatto con le masse protestanti; in verità per molti di loro in Irlanda una rivoluzione socialista è impensabile senza un qualche appoggio da parte dei lavoratori protestanti: e ciò non solo perché essi rappresentano la metà della classe lavoratrice nel Nord, ma anche perché l'esistenza di un estremismo protestante con base di massa mobilita tutte le più significative forze reazionarie in seno al campo cattolico. Oltre ai repubblicani ed ai democratici popolari, che di per se stessi sono ben poco organizzati, vi sono individui e piccoli gruppi che godono di un certo rispetto fra le masse cattoliche: ad esempio Fitt, un parlamentare laburista repubblicano a Westminster, e Paddy Devlin, parlamentare laburista a Stormont.

La posizione degli appartenenti all'IRA era relativamente forte nelle zone più colpite dagli attacchi della forza speciale *B* a Belfast. Nonostante la loro scarsa preparazione e la grave penuria di armi da fuoco, la loro accanita resistenza agli attacchi ha limitato il numero delle vittime e l'entità dei danni nel settore cattolico. In molte zone al coordinamento della difesa popolare hanno provveduto i repubblicani, che di norma sono persone di una certa età o giovanissimi. I democratici popolari si sono mostrati particolarmente attivi nelle operazioni di autodifesa (ciò vale soprattutto per Bernadette Devlin a Bogside), ma si sono impegnati soprattutto nel settore delle comunicazioni - volantini, radio, ecc. In tutte le dichiarazioni politiche di cui si è avuta conoscenza, è il gruppo dirigente unionista che viene indicato come il nemico, e si rivolgono appelli - anche se con scarsi risultati - ai lavoratori protestanti.

All'intervento britannico ha fatto seguito una calma minacciosa; tutto fa pensare che in futuro si avrà una nuova esplosione di violenza. Il regime unionista ha subito una duplice sconfitta, ed è difficile prevedere come potrà riprendersi. In primo luogo esso ha dovuto ammettere di non essere in grado di mantenere l'ordine nelle sei contee e che quindi è stato costretto a lasciare l'iniziativa a Westminster. In secondo luogo, i fondamenti sociologici del governo unionista sono ora gravemente indeboliti perché questo tipo di governo presuppone una base di massa protestante disposta a limitarsi a difendere il regime, ed una minoranza cattolica passiva disposta a sopportare la

discriminazione e l'oppressione. Oggi questi due fattori non esistono più. Un importante settore della base protestante - rappresentata dagli 8.500 uomini della forza speciale *B* minaccia continuamente una lotta religiosa, mentre le masse cattoliche sono sempre meno disposte a comportarsi da vittime passive.

Gli avvenimenti di questi giorni hanno creato problemi non soltanto per gli unionisti, ma anche per l'opposizione.

Attingendo alla ricca tradizione rivoluzionaria irlandese, la resistenza cattolica ha superato per organizzazione e coerenza tutto quel che è stato raggiunto da movimenti analoghi in altre parti del mondo; nelle loro rivolte i negri degli USA non sono ancora riusciti ad ottenere, come hanno fatto invece i comitati di difesa nelle zone liberate, il controllo totale di un certo settore. Ma questi successi tattici non si inseriscono in una strategia politica globale, e ciò è una conseguenza della loro natura difensiva. Ora sono stati chiesti lo scioglimento della forza speciale *B*, la sospensione del regime di Stormont ed il passaggio del paese sotto il governo diretto di Westminster. Anche se fossero accolte, cosa che del resto sembra improbabile, tutte queste domande rappresentano solo un programma a breve scadenza. Per alcuni la soluzione del problema consiste nel tentativo di unificare l'Irlanda con mezzi militari. Ma il fatto è che i 6.000 soldati britannici e gli 8.500 uomini della forza speciale *B* per il momento sembrano costituire una forza militare decisiva: l'IRA afferma (e si tratta probabilmente di una esagerazione) di avere 2.000 uomini, e l'esercito del Sud - che comunque il governo di Dublino non vorrà impegnare in un'avventura del genere - conta solo 8.500 uomini. Inoltre le forze filo-unioniste possono essere considerevolmente aumentate - i volontari dell'Ulster sono probabilmente più numerosi dei membri dell'IRA e possono appoggiarsi ad una solida base popolare veramente fanatica. Di contro la maggior parte delle masse cattoliche, tanto al nord quanto al sud, non sembrano desiderare una guerra civile.

La tradizionale strategia dei democratici popolari che consiste nel guadagnare le simpatie di alcuni lavoratori protestanti e nel trattare quanti non possono esser convinti sembra ancora offrire l'unica prospettiva concreta a lunga scadenza. Fino ad ora, per mezzo di dimostrazioni immaginose e coraggiose e di azioni di massa, i democratici popolari hanno radicalizzato in modo significativo una parte delle masse cattoliche allontanandole dalla bigotteria religiosa : i loro appelli ai lavoratori protestanti invece hanno avuto meno successo, forse perché sono stati più astratti. In considerazione dell'ulteriore credito che ora essi hanno ottenuto presso le masse cattoliche, i democratici popolari si trovano in una posizione migliore per prendere una qualche iniziativa drammatica ed efficace in grado di rompere il circolo vizioso della lotta religiosa comunale.

Nel corso degli anni, naturalmente, molti sparuti gruppi marxisti hanno propugnato nell'Ulster l'impotente slogan dell'unità proletaria contro il nemico comune: ma non avendo alcun seguito, essi si sono accaniti inutilmente contro la solida realtà di cinquecento anni di divisione religiosa. Concentrando il loro interesse sul settore più oppresso della classe lavoratrice, i democratici popolari hanno contribuito a mobilitare ed a demistificare in parte le masse cattoliche, dando loro un nuovo vocabolario politico ed un repertorio di azioni di massa di gran lunga superiore a quello fornito in passato dai movimenti nazionalista e repubblicano. Con la nuova rappresentatività ottenuta, i democratici popolari si trovano adesso in posizione migliore per avvicinarsi alle masse protestanti.

Ammettendo che non scoppi una guerra civile, si profila ora un diverso tipo di lotta: la lotta per l'egemonia sulle masse popolari dell'Ulster. Nessuna forza politica può stabilire un potere stabile senza un significativo appoggio da parte di ambedue le comunità religiose.

Lo stesso gruppo unionista lo ammette cercando di organizzare incontri con i vescovi cattolici ed i papisti più trattabili: lo ha riconosciuto anche Paisley partecipando pubblicamente ai funerali dei cattolici uccisi negli scontri.

Anche i democratici popolari ed i repubblicani riconoscono questo fatto, pur se fino ad ora questo problema ha sconfitto i loro notevoli talenti politici.

Certo è possibile che a lunga scadenza le truppe britanniche, anche se in un primo momento sono state ben accolte, riescano a fare quello che nessuno è stato capace di fare: unificare contro di loro

le masse dell'Uster.
Robin Blackburn